

# LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE (DEGLI PSICANALISTI SERI)<sup>1</sup>

*Lucien Israël*

Non credo di poter andare molto in là stasera, dato che la voce mi ha di nuovo piantato in asso. [...]

Come avete visto ho scelto un titolo conforme ai nostri tempi: *Les municipales*, le (elezioni) amministrative. Allora, per i lettori di Freud questa conformità ai tempi deve evocare un titolo in cui anche lui si era conformato ai tempi. Conformarsi ai tempi in tedesco si diceva essere «*zeitgemäss*». Il testo freudiano è «*Zeitgemässes über Krieg und Tod*», *Considerazioni attuali*, si tradurrebbe oggi, *sulla guerra e la morte*<sup>2</sup>. Con questo non voglio certo gettare benzina sul fuoco riguardo al penoso spettacolo della campagna elettorale esibito sui giornali, sulla televisione e nelle piazze. Penoso perché il livello di debilità mentale non ha mai raggiunto un simile parossismo. È questo probabilmente che è «*zeitgemäss*», un segno del nostro tempo: la debilità dei politici o di coloro che si buttano in politica, che sono spesso sprofondati nella politica da un bel pezzo, ma che continuano a sollazzarsi e a goderne.

---

<sup>1</sup> Penultimo incontro (6 marzo 1989) del seminario di Lucien Israël *Revision impertinente de quelques concepts psychanalytiques* (1988-1989), pubblicato in [La parole et l'aliénation](#), Éditions érès-Arcanes, Collection «Hypothèses», Ramonville Sainte-Agne, 2007, pp. 69-76 [ISBN : 978-2-7492-4639-0 ; EAN : 9782749246390]. Titolo originale: «Les municipales» [Le (elezioni) amministrative]. Tutte le note al piede della pagina sono del traduttore.

<sup>2</sup> S. Freud, [Considerazioni attuali sulla guerra e la morte](#) (1915).

Ma non è del tutto a sproposito che ho scelto questo titolo, dato che da qualche settimana si è aperta la campagna elettorale a livello degli psicanalisti. Abbiamo tuttavia dovuto aspettare otto anni perché si osasse finalmente attaccare [*s'attaquer*] Lacan in modo apparentemente ufficiale, perché si osasse allungare le mani verso ciò che è sempre stato suo appannaggio, per tentare d'impadronirsi di quello che gli apparteneva. Beninteso, è sempre grottesco vedere la mediocrità volersi dare tanta importanza<sup>3</sup>. C'è stata un'OPA<sup>4</sup>, oh, non sul lacanismo, ma sui clienti dei lacaniani. Si dice loro: «Venite da noi, da noi, cioè nella sezione francese, non dell'Internazionale operaia, ma dell'Internazionale psicanalitica, venite da noi, perché da noi si riceve una formazione seria. Da noi avrete la garanzia, come nelle migliori formazioni professionali del mondo, di un sonno di cinquanta minuti per ora. Niente vi risveglierà. Niente vi disturberà e quando uscirete da qui vi daremo un permesso di caccia, di cacciare il cliente». Non ci si era accorti dell'ambiguità della formula. Perché nel 1952, quando per delle cosiddette ragioni teoriche Lacan è stato evacuato dalla Società internazionale riconosciuta, dalla corporazione degli psicanalisti, quando l'hanno evacuato, quando l'hanno cacciato, è stato per dei motivi teorici. A chi non ha vissuto quell'epoca, la si può dare tranquillamente a bere. Ma rimane qualcun altro che l'ha vissuta. Allora c'era quella che si chiamava la lista dei didatti, la lista degli psicanalisti ufficiali garantiti, quelli col marchio, carne di prima qualità, garantiti dal *pontifex maximus*. Erano in dieci a spartirsi un centinaio di clienti. C'era più o meno da mangiare per tutti. Solo che, ecco, su cento clienti novanta andavano da Lacan e i nove analisti restanti si contendevano gli altri dieci, troppo debili per andare da Lacan. Ecco qui il problema «teorico». E dire che dopo di questo ci si è proibiti di ragionare in modo marxista in materia di psicanalisi.

Parlare delle elezioni amministrative è dunque pienamente «*zeitgemäss*». Tuttavia ho avuto qualche difficoltà a trovare un titolo: se non fossi stato un po' forzato dagli avvenimenti ne avrei scelto uno più calzante. Ma è già usato nel linguaggio corrente e in particolare nel folklore goliardico.

---

<sup>3</sup> Traduciamo così «vouloir se faire grosse que le bœuf», dalla favola di La Fontaine *La Grenouille qui se veut faire aussi grosse que le bœuf* (La Rana che vuole farsi grossa come il bue).

<sup>4</sup> «Offre Publique d'Achat»: Offerta Pubblica d'Acquisto.

Il titolo era: «I rimedi contro l'amore». Devo comunque giustificarlo un po'. Perché, beninteso, se non ci sono mai relazioni fra il titolo e il testo, fra il titolo e il contenuto di un'esposizione, ci sono almeno delle allusioni, dei collegamenti che si possono fare.

Perché dei potenziali clienti scelgono un analista piuttosto che un altro? Domanda da porre ai filosofi, o in un corso di filosofia: potremmo così essere certi che non ci sarebbe risposta. Se invece la poniamo a chi ha semplicemente gli occhi e le orecchie aperte, la risposta va da sé: si va dai ceffi meno brutti... Vuol forse dire che tutti gli analisti che non sono della nostra cerchia sono dei brutti ceffi? No di certo. Sarebbe misconoscere che la *Spaltung*, la scissione (*clivage*) non passa fra due gruppi ma all'interno dello stesso gruppo come all'interno del soggetto.

In un'intervista, un analista assolutamente perbene dichiara che troppo spesso i lacaniani sono formati male o più esattamente non sono formati seriamente<sup>5</sup>. In effetti dovrei fermarmi qui poiché a partire da questo momento si è detto tutto. Non essere formati seriamente. Ma in definitiva, che cos'altro ha fatto il padre Freud se non introdurre nel ragionamento – non il ragionamento scientifico, dove non è necessario – , se non introdurre nel ragionamento il non-serio? Freud si è occupato di ciò di cui non si parlava. Del sesso, ha detto. Ed è vero. Si è spinto a parlare della sessualità infantile. Suppongo che nessuna madre di famiglia abbia mai dubitato dell'interesse dei suoi rampolli per la sfera sessuale. Ma Freud ha parlato d'altro ancora, di infinitamente peggio del sesso: ha parlato dell'amore. Allora, essere formati seriamente per essere capaci di ascoltare ciò che non ha alcun posto nella serietà è per lo meno antinomico. La serietà e gli psicanalisti sono come i cavoli a merenda, e questo può solo farci ridere.

Non passa anno in cui non si faccia un congresso sul *Witz*, il motto di spirito. Ma un congresso sul *Witz* che non faccia sbellicare la gente fino a crepare dal ridere, bisogna veramente essere in una società di psicanalisti per sopportarlo. Eppure, ci si permette di ridere a squarciagola (anche se per adesso io non posso) quando si vedono dei congressi di parapsicologia, dei congressi di maghi, dei congressi di taumaturghi. È a questo che vogliamo

---

<sup>5</sup> Chi è abbastanza in età ricorderà, per quanto riguarda il Bel Paese, un simile giudizio pubblico espresso (in televisione) dal «padre della psicanalisi italiana».

assomigliare? Vogliamo portare al colmo la serietà rendendo serio e noioso il *Witz*? Se così fosse sarebbe spaventoso e ci avvicineremmo a ciò che la volta scorsa avevo scelto come titolo: «La *verkümmerte Freiheit*», la libertà rattrappita.

Rammentatevi di quel che dicevo, poiché sarà un argomento che continuerò probabilmente a sviluppare per molto tempo. Dicevo che il desiderio, in certi lavori d'analista e anche in Freud, appariva come legato al superio, come un prodotto del superio – osceno e feroce, secondo i termini di Lacan, ma dobbiamo spingerci un po' più lontano. È questa ferocia oscena che le persone portano sul grugno, e che rende laidi. Ecco perché uno psicanalista serio fa scappare i clienti.

Sbocchiamo così su una questione che definirei topico-topologica, una questione che ha a che fare sia con la topica che con la topologia, poiché c'è un'intersezione fra due insiemi perfettamente eterogenei: il superio osceno e feroce da un lato e, dall'altro, il serio, cioè l'anale. Ritroviamo qui una vecchia critica formulata da Lacan nei confronti degli psicanalisti americani che avevano come scopo l'adattamento del soggetto dell'essere umano all'*american way of life*<sup>6</sup>. E se volete un'altra conferma, perdetevi due ore ad andare a vedere *Un'altra donna*, dove chi si illude di pregustare il cosiddetto comico esilarante di Woody Allen viene ripagato con la penosa pesantezza americana. Sempre la ricerca di una garanzia, la ricerca di una solidità, la ricerca di un senso. La mia domanda è: il superio promuove l'analisi? La funzione dello psicanalista e quella dell'analisi sono in realtà incompatibili. Una psicanalisi che si vorrebbe «*gründlich*», approfondita, passerebbe a lato di tutto ciò che costituisce l'analisi. La funzione dell'analista è di permettere un discorso relativo; invece, guardateli da vicino, ascoltateli da vicino, tutti quelli che brandiscono, che sbandierano il significante: vogliono del rigore, vogliono della precisione nel significante! Lo sforzo teorico punta al contrario a mostrare che il significante gioca con ciò che vuole afferrare e può indicarlo solo in modo allusivo. L'analisi sviluppa l'allusivo a scapito di un rigore che può essere solo menzognero. È falso credere che in materia di ciò che Lacan chiamava le scene congetturali, si possono dire delle cose precise, anche se è per tutti una tentazione irresistibile. Anche se per Lacan

---

<sup>6</sup> Lo stile di vita «all'americana».

stesso è stato così, non è una ragione per sbarazzarsi (*basarder*<sup>7</sup>) dell'allusivo e sostituirlo con il serio a cui ci si può formare imparando delle formule. Il rigore, la precisione eccessiva, è quella delle macchine, ed eventualmente perfino quella degli animali. So bene che ci sono delle vecchie signore<sup>8</sup> che continuano a sorprendersi del loro gatto. Ma infine, si sono comunque esplorate tutte le possibilità di questo gatto ed è proprio per questo che è buffo e suscita simpatia: perché si sa quello che farà. Un cane, è già un po' più complicato, a causa del fatto che ha tanto amore da ricambiare.

La funzione dell'analisi – l'ho spesso ribadito – è anche di permettere la poesia gratuita. Risalirò ancora più indietro della data di esclusione di Lacan, per citare uno dei miei riferimenti preferiti, i cantastorie. C'era una canzone di Trenet che si chiamava: «La giava del diavolo»<sup>9</sup>, abbastanza divertente: non ve la canterò. Parla di una canzone che riscuote un successo ovunque la si ascolti e poi tutt'a un tratto non viene più cantata perché il diavolo ha trascurato di esigere i diritti d'autore. Ma non gli psicanalisti, di cui possiamo essere certi che non dimenticano di esigere i loro diritti d'autore.

Parlavo della poesia. Sapete che è la stessa parola che significa creazione o creatività. Freud voleva abordare in analisi questo campo della creatività, che ha sacrificato alla costituzione dell'Internazionale psicanalitica, per salvaguardare – così sosteneva – la sua invenzione o la sua scoperta. Freud ha messo insieme un gran numero di persone incompatibili, col risultato di sopprimere quello che era stato lo stimolo più prezioso durante tutta la sua scoperta, durante la fase più feconda della sua scoperta: l'amore. Il campo, il dominio della creatività è coestensivo a quello dell'amore. Ecco perché la funzione dello psicanalista è una funzione di disinfestazione (*échenillage*<sup>10</sup>), consiste nel disinfestare i germogli dell'amore.

---

<sup>7</sup> Parola in argot.

<sup>8</sup> Traduciamo così «*mères à chats*», che si riferisce a una vecchia filastrocca popolare: *C'est la mère Michel qui a perdu son chat*.

<sup>9</sup> La giava era un ballo in gran voga dopo la prima Guerra mondiale; su youtube si può trovare il video di Charles Trenet che canta [La java du Diable](#), qui il [testo francese](#).

<sup>10</sup> Più precisamente la disinfestazione dai bruchi (*chenilles*).

Continuerò con questo paragone botanico, benché d'abitudine non mi piaccia, dicendo che certi parassiti sono esterni al germoglio, al virgulto, mentre altri si trovano al suo interno.

Il parassita esterno è il padre. Il padre con cui Lacan si è almeno una volta compromesso in una lettera intorno alla Dissoluzione, non so più esattamente quale<sup>11</sup>, dove ha fatto questo gioco di parole che avrebbe dovuto far drizzare le orecchie a coloro che le avevano: «*Je per-sévère*», io persevero / io padre severo<sup>12</sup>. È in apparenza un buon gioco di parole ma è soprattutto un gioco di parole che fa apparire la funzione del superio. I padri severi, i censori, gli integralisti di ogni genere sono degli scherani (*suppôts*) non di Satana<sup>13</sup> ma del superio. È vero che possono uccidere, ma solo sul piano fisico. Lo spirito esce rafforzato dalla prova. La tentazione è di imitare il padre che è nei cieli. Ma quello che si fa in quel momento, è di imitare unicamente alcuni dei suoi attributi, che senza dubbio gli sono imputati dall'essere umano. E uno di questi attributi è la severità, la funzione del giudice, l'incarnazione della legge implacabile. Si costruisce così l'immagine di un padre persecutore opposto punto per punto alla funzione attribuita al padre in quanto creatore. Non può essere lo stesso padre. Siamo di fronte a un tentativo ridicolo di creare, di attribuire un superio agli dei. Dio esige da noi, dicono i loro preti, degli atti positivi e ci impongono degli interdetti – quegli interdetti che sono sempre infinitamente più numerosi degli atti positivi e creativi (*créateurs*). È a partire da qui che possiamo tentare di dare una definizione dell'amore. In effetti, la riduzione superegoica, la riduzione al superio conduce alla ripetizione. Il superio distrugge, il superio uccide. Perché conduce alla ripetizione? Le ragioni sono molteplici. Basta questa: *nemo censetur ignorare legem*, la legge non ammette ignoranza. Questo implica che ritroviamo in permanenza gli stessi interdetti : divieto di affissione, divieto di sosta, divieto di orinare contro il muro, e tutto quel che ne consegue...

---

<sup>11</sup> Si tratta della *Lettera di dissoluzione*, datata 5 gennaio 1980, con cui Lacan scioglie la scuola da lui fondata, l'École Freudienne de Paris. Si può leggerla in traduzione italiana in J. Lacan, *Altri scritti*, Einaudi, Torino 2013, pp. 313-315.

<sup>12</sup> Gioco di parole tra «*Je persévère*», io persevero, e «*Je père sévère*», io padre severo, che in francese sono omofoni.

<sup>13</sup> *Suppôt de Satan* significa anche – oltre a scherano, sgherro – tizzone d'inferno, anima dannata.

Inversamente, l'innovazione, l'inaudito, il mai visto, il mai inteso, costituiscono il campo dell'amore. L'amore è per l'appunto ciò che genera quello che fino a quel momento non esisteva per una persona, per una coppia, per un gruppo, poco importa. L'amore non è la cosiddetta ripetizione di un amore primordiale. L'amore non è mai la ripetizione di ciò che è potuto accadere con la madre, di ciò che ha potuto essere fantasticato con la madre. La sola funzione di quell'amore è di scomparire, di fare piazza pulita tramite il lutto ed è su questo lutto che delle nuove esperienze aperte sull'avvenire possono svilupparsi, possono svolgersi, possono essere messe in gioco, mentre l'amore della madre è solo un vano rimuginare su un passato definitivamente abolito e morto. Ecco perché il poeta o il cantautore hanno perfettamente ragione quando dicono dell'amore «è sempre la prima volta»<sup>14</sup>. Non è la ripetizione. L'amore non rinforza l'io (*Mo*): crea il soggetto. È la funzione dell'analisi.

Era quello che avevo da dirvi del parassita paterno, del parassita esterno che impedisce lo sviluppo dell'amore; grazie a cui possiamo anche constatare la menzogna di una certa psicanalisi internazionale che afferma: «Bisogna rinforzare l'io del soggetto permettendogli di sostenersi sull'io forte dell'analista.» È una menzogna radicale, poiché ciò che quegli analisti offrono non è un io ma un Superio, e ritengono che il loro compito è adempiuto, che hanno svolto il loro ruolo quando hanno rinforzato non l'io ma il superio che imporrà al soggetto il modo di adattarsi a un'organizzazione (*ordonnement*) collettiva. Il parassita esterno interdice di amare, ma un'interdizione è fatta per essere trasgredita.

Per contro, i parassiti interni sono quelli che rendono inadatti all'amore. L'inattitudine all'amore è opera delle madri che non sono state barrate da un uomo<sup>15</sup>. Una madre paranoica – eccola la madre non barrata – , una madre paranoica genera dei bambini psicotici. Mi direte: lei ha fatto un lapsus, le madri non generano, partoriscono. No, per l'appunto. Le madri paranoiche

---

<sup>14</sup> Da una celebre canzone di Jean Ferrat datata 1968 il cui *refrain* dice: «*Tu peux m'ouvrir cent fois le bras, C'est toujours la première fois*»; [qui il video](#). Nel merito, si veda anche di Lucien Israël, [Che cos'è la nevrosi traumatica?](#)

<sup>15</sup> Lacan pone sul soggetto, designato con *S*, una barra, *Œ*, per indicarne la facoltà di desiderare. Una donna che non vuole saperne niente del desiderio di un uomo (e dunque del proprio desiderio di donna) è un soggetto «non barrato», o, in termini freudiani, non castrato.

generano dei bambini senza riconoscere un posto d'uomo, un posto per l'uomo, un posto all'uomo; con una formula, si potrebbe dire che i bambini psicotici sono dei bambini partenogenetici.

Esiste un vero e proprio codice, per non dire un *codex*, sul modo di rendere psicotici i bambini. Sarebbe un lavoro per gli psichiatri approntare un catalogo di questo codice. Ve ne darò un esempio che svilupperete voi stessi, dopo di che vi lascerò tranquilli. Questo codice, peculiare delle madri rispetto alle quali l'uomo non ha assunto la funzione paterna – funzione che le avrebbe dispensate dal secretare (*sécréter*)<sup>16</sup> la legge – , questo codice è composto da differenti articoli. Alcuni li conoscerete, io ne citerò alcuni altri, ma l'elenco è lungi dall'essere completo, non è che un abbozzo.

Bisogna prima di tutto notare che queste madri secretano la legge, mentre attendono dall'uomo di essere dispensate da certe leggi. Anche qui ci sarebbe un'elaborazione da fare. Sarà per la prossima volta o per l'anno prossimo, chissà. In ogni caso è una via da seguire per coloro che ricercano il fondamento dell'ordine simbolico nel pensiero religioso.

L'esempio più conosciuto di questa tecnica di fabbricazione degli psicotici è il *double-bind*, la doppia costrizione, gli ordini simultanei contraddittori<sup>17</sup>. Guardate uno qualsiasi dei vostri psicotici, interrogatelo o interrogate la sua cerchia, vedrete che il *double bind* funziona in permanenza.

<sup>16</sup> Israël gioca su un'antinomia che riduce l'istituzione di una legge al prodotto di una *secrezione*, il «produrre ed elaborare sostanze da immettere in un organismo animale o vegetale».

<sup>17</sup> Tradotto in italiano con «doppio legame» o «doppio vincolo». Ecco quanto riporta in proposito Wikipedia: «Il doppio legame indica una situazione in cui la comunicazione tra due individui, uniti da una relazione emotivamente rilevante, presenta una incongruenza tra il livello del discorso esplicito (verbale, quello che viene detto a parole) e un altro livello non verbale, detto metacomunicativo (gesti, atteggiamenti, tono di voce ecc.), e la situazione sia tale per cui il ricevente del messaggio non abbia la possibilità di decidere quale dei due livelli sia valido (dal momento che si contraddicono) e nemmeno di far notare l'incongruenza a livello esplicito. Come esempio Bateson riporta l'episodio della madre che dopo un lungo periodo rivede il figlio, ricoverato per disturbi mentali. Il figlio, in un gesto d'affetto, tenta di abbracciare la madre, la quale si irrigidisce; il figlio a questo punto si ritrae, al che la madre gli dice: «Non devi aver paura ad esprimere i tuoi sentimenti».

A livello di comunicazione implicita (il gesto di irrigidimento) la madre esprime rifiuto per il gesto d'affetto del figlio, invece a livello di comunicazione esplicita (la frase detta in seguito), la madre nega di essere la responsabile dell'allontanamento, alludendo al fatto che il figlio si sia ritratto non perché intimorito dall'irrigidimento della madre, ma perché bloccato dai suoi stessi sentimenti; il figlio, colpevolizzato, si trova impossibilitato a rispondere.»

Altro metodo: conformare il bambino all'lo ideale della madre – non ho detto all'ideale dell'lo –, conformare il bambino in modo tale da non essere più che un perfetto organo della madre. Come avviene? Si sceglie, la madre sceglie per il bambino l'ambiente dove questo bambino dovrà vivere. Sceglie gli amici del bambino, ovvero glieli interdice tutti per concludere: sono io il tuo migliore amico o la tua migliore amica, qui il genere ha ormai poca importanza. Si giunge ad affermare che lei è la sola amica del bambino, e a partire da qui la porta è aperta per tutte le megalomanie, per tutti i deliri di grandezza. «Essere la sola che»: la sola che comprenda, la sola che ami, la sola che protegga, la sola che sappia quello che è bene per il bambino. Una volta di più bisogna drizzare le orecchie. Nell'«essere la sola che», se si sopprimono alcune lettere inutili, si scopre l'espressione di un fantasma fondamentale: essere solo, dove ritroviamo il bambino partogenetico. Nello stesso tempo questo essere solo è un rimprovero (*reproche*)<sup>18</sup> rivolto all'uomo. Ma quale uomo oserebbe superarlo? Queste madri sono letteralmente idistruttibili (*increvables*)<sup>19</sup> e direi quasi nel significato biologico del termine. Il risultato è che non si può farne il lutto. Sono sempre là, sempre presenti poiché si presentano e si pretendono immortali.

Ecco, mi fermerò qui, sennò sarò completamente muto.

(Traduzione dal francese di Moreno Manghi)

---

<sup>18</sup> «*Reproche*» significa anche «ricusazione».

<sup>19</sup> «*Increvable*» ha tre significati: 1) indistruttibile 2) instancabile-infaticabile 3) che non può essere forato. Ma il significato peculiare che gli attribuisce Israël è: 4) che non può essere ammazzato.